

# «Uno schifo». «No, elettori offesi» Gli americani 'fiorentini' si dividono

Erin: «Sono senza parole». Ryan: «Gente che odia i diversi». Ma c'è chi parla di «protesta pacifica degenerata»

## LA RIFLESSIONE

**«Da anni il Paese è cambiato, incattivito. Sembra tornato indietro nel tempo. Ma gli Usa sono terra di accoglienza»**

di **Emanuele Baldi**  
FIRENZE

«Vergognoso». «Una cosa schifosa». «Non è vero, era partita come una protesta giusta e pacifica». Da un pezzo risciacquano i panni in Arno anche loro, e sarà per quello che gli statunitensi che hanno salutato la statua della Libertà per accasarsi all'ombra del David hanno preso il vizio dei fiorentini di spaccarsi in due. Guelfi e Ghibellini 2.0.

L'ultimo casus belli riguarda, manco a dirlo, la clamorosa protesta messa in atto mercoledì dagli ultras di Trump a Capitol Hill, il Campidoglio di Washington Dc invaso da centinaia di persone - alcune assai pittoresche - neanche fosse un centro sociale di periferia mentre il Congresso procedeva alla certi-

ficazione ufficiale dell'elezione di Joe Biden a nuovo presidente degli Stati Uniti. Una protesta mondiale e grottesca se non fosse che purtroppo ha lasciato sul campo quattro persone morte negli scontri con le forze dell'ordine e decine di feriti.

«Sono rimasta senza parole, tra l'altro sono anche originaria di Washington - dice Erin, da dieci anni in Italia dove lavora con il marito in un'agenzia housing - ieri sera posso dire di essermi vergognata di essere americana. E poi penso a Trump che non ha neanche condannato quello che è successo limitandosi a dire ai contestatori 'Ora tornate a casa'. E' assurdo». Erin manca da un pezzo da casa ma dice che l'America «è cambiata. Il Paese, la gente... E' come se fossimo tornati indietro nel tempo. C'è odio in una Nazione nata per essere di tutti». E ora? «Ora, spero in Biden, mi piace».

Ma il neo presidente degli Usa non piace affatto a Simonetta, nata a Boston, vicina alle idee repubblicane. «Quello che è successo è tristissimo ma è anche la conseguenza di un'elezione

ingiusta. I sostenitori di Trump non sono dei violenti razzisti. Qualche mela marcia c'è sempre ma come si vede anche dalle immagini la stragrande maggioranza di quelle persone voleva solo manifestare pacificamente. C'è uno che sta per spaccare un vetro e viene subito redarguito e portato via». Giusto dunque invadere Capitol Hill, una cosa che non accadeva dal 1814 quando in agosto l'edificio venne attaccato e messo a fuoco dalle truppe britanniche?

«No di certo - dice Simonetta - ma capisco che la gente sia arrabbiata, non sono state elezioni serie. Mio nipote ha ricevuto due schede elettorali, la moglie di un anziano morta a settembre ha votato in novembre...».

Ryan, interior designer di San Francisco, è invece durissimo: «Che schifo, il Campidoglio invaso dagli odiatori. Se fossero stati dei neri a fare quello chissà cosa sarebbe accaduto... Ci sono troppe persone negli Usa che odiano il diverso, che pensano solo a distruggere. E' una cosa che mi fa schifo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[Il Pd fiorentino vicino alle istituzioni di Washington](#)

# Lo sdegno da Nardella a Ceccarelli «È stata assaltata la democrazia»

FIRENZE

«Vorrei esprimere tutta la mia solidarietà alla sindaca Mayor Bowser (Muriel Bowser, sindaco di Washington, ndr). Gli attacchi al Congresso a #Washington sono un grave attacco alla democrazia americana. La violenza non è accettabile. Mai». È quanto ha scritto, su Twitter, il

sindaco di Firenze Dario Nardella in seguito ai tumulti avvenuti negli Usa in seguito alla protesta, e successiva invasione di Colling Hill, da parte dei 'supporters' trumpiani. Sullo stesso tema, mercoledì sera, Nardella aveva scritto anche che «ciò che accade a #Washington è il risultato di una politica basata su odio, rabbia e mistificazione della realtà. Il sovranismo di

#Trump e dei suoi seguaci ha gravi conseguenze. La violenza non è mai accettabile. Le scene da golpe fanno impressione».

Lo sdegno del Pd fiorentino arriva anche dalle parole dal capogruppo del Pd in consiglio regionale Vincenzo Ceccarelli che ieri ha deciso con il suo gruppo in Consiglio di portare in conferenza di programmazione una mozione da discutere nel prossimo

Consiglio del 12 gennaio, sui drammatici accadimenti di Washington. «L'assalto al simbolo di quella che, non di rado, si è auto-definita la nazione garante della democrazia a livello mondiale - spiega Ceccarelli - credo abbia sconvolto tutti i veri democratici, indipendentemente dalle colorazioni politiche, perché indebolisce tutte le democrazie e segna un passaggio destinato a restare nella storia. Per questo, ancora prima dei tribunali, dobbiamo chiederci chi sia responsabile di quanto accaduto e non è difficile concludere che la violenza al Campidoglio è stata incitata da un presidente in carica che ha continuato a mentire senza fondamento».

## I COMPLOTTISTI

### Un'altra fake news su Matteo Renzi viene da oltreoceano

La regia di Matteo Renzi, a braccetto con l'ex presidente degli Stati Uniti Barak Obama, dietro presunte campagne messe in piedi per minare la credibilità di Donald Trump e spingere verso la vittoria il candidato deocratico Joe Biden. Queste le 'teorie' di alcuni utenti social statunitensi che nelle ultime ore hanno mandato su tutte le furie il leader di Italia Viva che, in una Enews si è tolto tutti i sassolini dalle scarpe. «Ieri, prima dell'assalto al

Campidoglio - si legge nella nota dell'ex rottamatore del Pd - alcuni profili trumpiani hanno accusato Obama e il sottoscritto di "orchestrare" campagne contro Trump. Siamo alla follia totale. «I responsabili di queste menzogne hanno ricevuto il pardon - una sorta di grazia. - da Trump qualche settimana fa - spiega poi Renzi - Sto cercando con i miei avvocati di chiedere comunque di portare questi signori davanti alla giustizia italiana. Quello che dicono di me è folle: ci mancava giusto che mi accusassero di complotti internazionali. Ma ancora più grave è che questi signori la facciano franca».